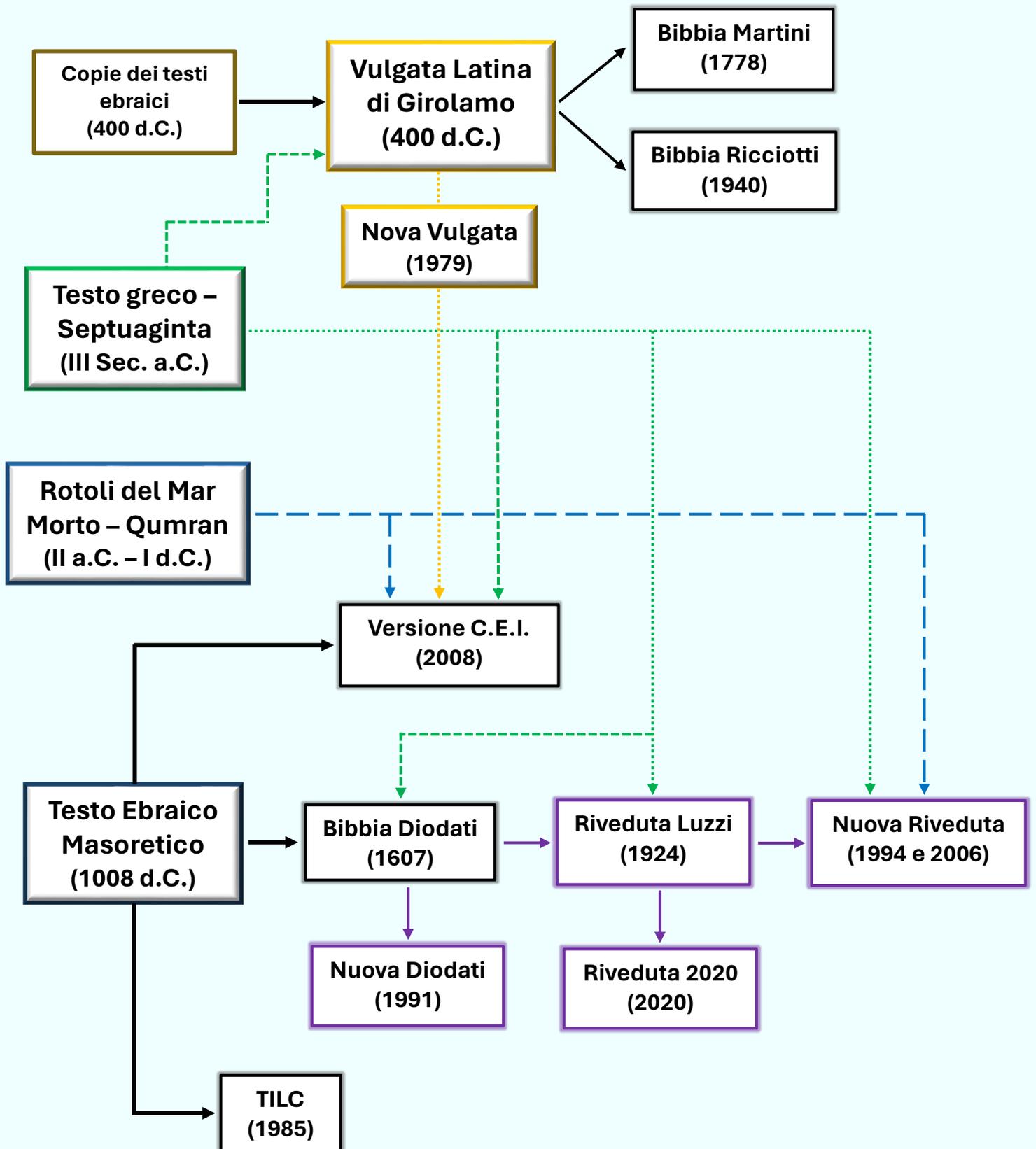


LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

ANTICO TESTAMENTO

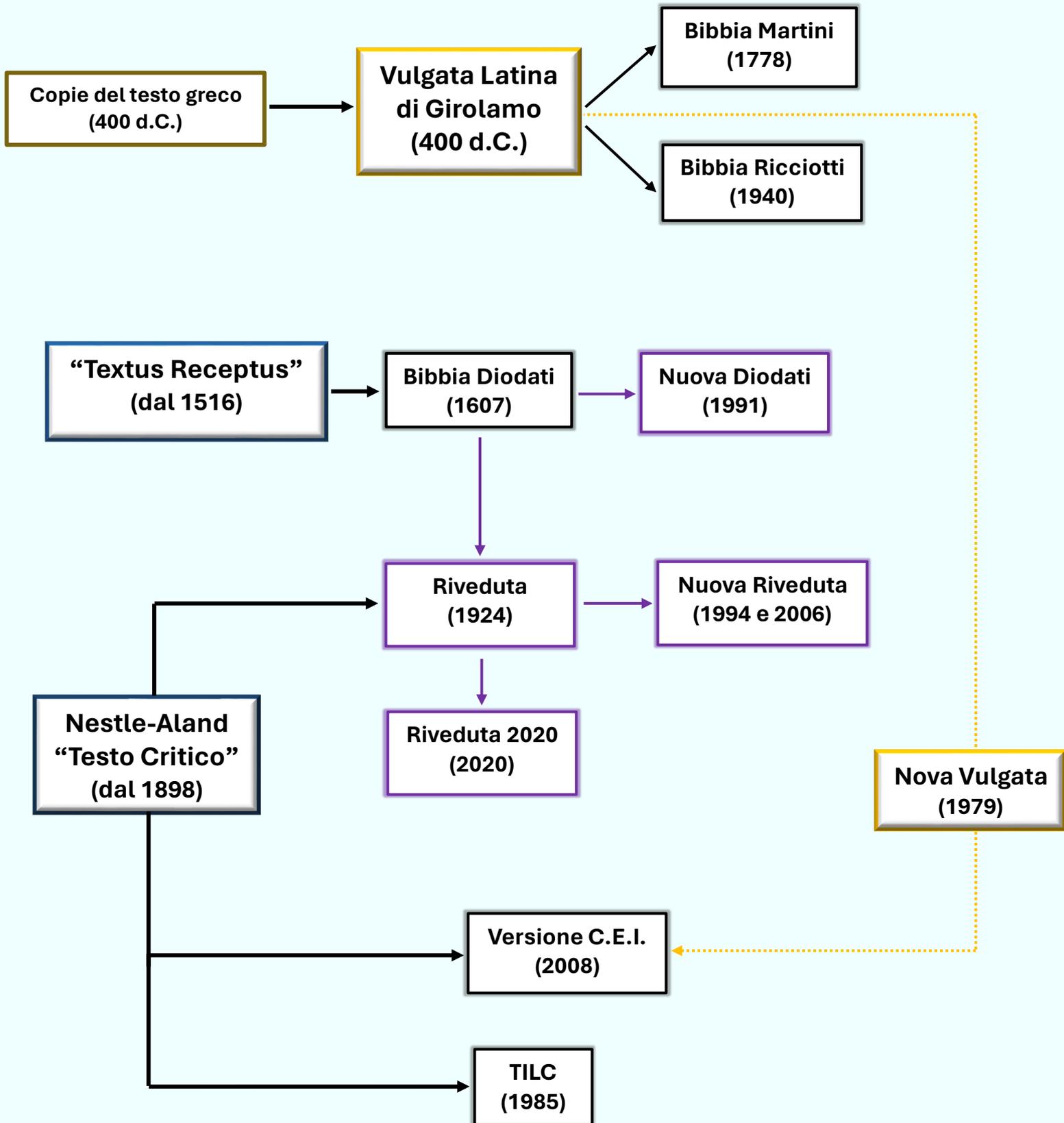


“Piccola Iniziativa Cristiana” di Renzo Ronca (ilritorno.it)

Scritto non commerciabile e senza fini di lucro, utilizzabile esclusivamente per lo studio biblico personale

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

NUOVO TESTAMENTO



“Piccola Iniziativa Cristiana” di Renzo Ronca (ilritorno.it)

Scritto non commerciabile e senza fini di lucro, utilizzabile esclusivamente per lo studio biblico personale

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

NOTE ESPLICATIVE

Questi schemi divisi per Antico e Nuovo Testamento tentano di illustrare le varie fonti e derivazioni da cui traggono origine le nostre odierne Bibbie. Molte sono state le traduzioni italiane passate e presenti così nel riportarle è stato necessario scegliere di rappresentare solo le versioni più significative e storicamente più diffuse sia in campo Cattolico che Protestante. Per questo stesso motivo al momento non sono rappresentati neppure i progetti pur interessanti di traduzione della Bibbia in lingua italiana ancora solo parzialmente terminati (come ad esempio il progetto della “Nuova Traduzione Vivente” o quello della “Bibbia della Riforma”, molto promettenti ma attualmente ancora in corso d’opera al fine di completare la traduzione dell’Antico Testamento).

Nello schema sono stati usati diversi colori per facilitare la visualizzazione delle diverse fonti e derivazioni di ogni traduzione. Così ad esempio le fonti e derivazioni dal latino sono state segnate in giallo e le traduzioni eredi della Versione Diodati evidenziate in viola. Una nota è poi necessaria per i diversi colori e tratteggi delle frecce nello schema. Con la freccia → sono state collegate le versioni principali da una fonte primaria; Con la freccia→ sono state collegate le versioni che hanno usato come riferimento e strumento di confronto la Vulgata;

Con la freccia ---→ sono state collegate le versioni che hanno usato come fonte, riferimento e strumento di confronto la Versione greca dei Settanta. Generalmente con questo tratteggio sono state collegate quelle versioni che hanno incluso i libri Deuterocanonici tradotti della Settanta;

Con la freccia→ sono state collegate le versioni che hanno usato generalmente in alcuni casi come riferimento e strumento di confronto la Versione greca dei Settanta.

Con la freccia — → sono state collegate le versioni che hanno usato generalmente in alcuni casi come riferimento e strumento di confronto i manoscritti di Qumran;

Con la freccia → sono state collegate le versioni eredi dalla Diodati;

GLOSSARIO

Copie testi ebraici: Sono le copie del testo ebraico del Antico Testamento di cui Girolamo si servì per la versione in lingua latina della Bibbia: la “Vulgata”. Queste copie del testo ebraico sono andate perdute nel tempo.

Testo greco dei Settanta o “Septuaginta”: La Septuaginta o Versione dei Settanta è una traduzione della Bibbia ebraica in lingua greca. Il nome “Septuaginta” deriva dalla parola latina che significa “settanta”. Secondo la tradizione, infatti, la traduzione della Septuaginta fu affidata a circa 70 studiosi ebrei. La Septuaginta fu tradotta tra il terzo e secondo secolo a.C. ad Alessandria d’Egitto dove vi era una ampia e ricca comunità giudea che nel tempo aveva adottato il greco come lingua principale. Infatti la lingua greca divenne sempre più comune in quel periodo nel mondo antico. Nel III e II secolo a.C., la maggior parte della gente in Israele parlava il greco come lingua principale. Per questo motivo si cercò di tradurre la Bibbia ebraica in greco, in modo che coloro che non capivano l’ebraico potessero comunque comprendere le Scritture. La

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

Septuaginta rappresenta la prima grande opera di traduzione di un testo religioso significativo da una lingua a un'altra. Molte delle citazioni neotestamentarie dell'Antico Testamento ebraico sono tratte dalla Septuaginta. Alla fine del I secolo a.C., e soprattutto nel I secolo d.C., la Septuaginta aveva "sostituito" la Bibbia ebraica nella gran parte delle comunità ebraiche al di fuori di Israele e in generale in tutte le comunità di giudei di lingua greca. Dal momento che il greco era la lingua principale e veniva incoraggiato dalle autorità greche, la Septuaginta divenne molto più comune dell'Antico Testamento ebraico. Tra l'attuale testo ebraico (Codice Masoretico) e la Septuaginta vi sono in generale alcune differenze testuali ma nessuna di queste incide su dottrine bibliche fondamentali e di conseguenza le dottrine della fede che derivano dal testo ebraico sono identiche a quelle che ne derivano dalla Septuaginta greca. Il fatto comunque che gli Apostoli e gli autori umani del Nuovo Testamento si siano sentiti sicuri, sotto la guida dello Spirito Santo, nell'usare in alcune citazioni la Septuaginta dovrebbe darci la certezza che la traduzione delle lingue originali della Bibbia rappresenti ancora l'autorevole Parola di Dio. Tutt'ora la Septuaginta è usata come testo ufficiale dell'Antico Testamento da parte delle Chiese Ortodosse Orientali.

Rotoli del Mar Morto – Qumran: I Rotoli del Mar Morto furono scoperti nel 1947 a Qumran, un villaggio situato a circa 30 Km da Gerusalemme, presso la zona del Mar Morto. Le ricerche condotte negli anni seguenti alle prime scoperte trovarono complessivamente undici caverne intorno alle rive del Mar Morto che contenevano decine di migliaia di frammenti di pergamene risalenti a un periodo compreso tra il III secolo a.C. e il I d.C., e che rappresentavano circa ottocento opere diverse. I Rotoli del Mar Morto così comprendono una vasta raccolta di documenti ebraici scritti in ebraico, aramaico e greco, ed includono manoscritti o frammenti di ogni libro della Bibbia ebraica, eccetto il Libro di Ester, tutti trascritti circa mille anni prima di ogni altro manoscritto biblico precedentemente conosciuto. La grande maggioranza dei Rotoli del Mar Morto è costituita da copie di libri dell'Antico Testamento databili dal 250 al 150 a.C. I Rotoli del Mar Morto furono per l'epoca una scoperta sconvolgente, in quanto si trovavano in condizioni eccellenti e sono rimasti nascosti per tantissimo tempo (oltre 2000 anni). Inoltre i Rotoli del Mar Morto ci assicurano la straordinaria attendibilità e fedeltà del processo di trascrizione nei manoscritti dell'Antico Testamento fino all'attuale testo ebraico Masoretico (usato in tutte le Bibbie odierne). Così questi rotoli vengono studiati per integrare e confermare il testo Masoretico dove necessario. Questa scoperta è dimostrazione del modo in cui Dio ha preservato la Sua Parola lungo i secoli, proteggendola dall'estinzione e dagli errori.

Testo ebraico Masoretico: Il testo masoretico è il testo ebraico dell'Antico Testamento scrupolosamente tramandato nei secoli dagli scribi ebrei ed usato da gran parte delle chiese cristiane nel mondo come riferimento per le traduzioni nelle lingue moderne dell'Antico Testamento. La trasmissione del testo deriva dal gruppo di studiosi e scribi ebrei, noti come Masoreti (da Masora, lett. "tradizione"), che fra il primo e il X secolo d.C. tramandarono il testo e operarono con lo scopo di "fissare" definitivamente il Testo Sacro per preservarlo e trasmetterlo nella forma più integra possibile. Proprio da questi studiosi deriva il nome di "Testo Masoretico", che ancora oggi identifica il testo ebraico dell'Antico Testamento. Il più antico e autorevole manoscritto del "testo

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

masoretico” risale al 1008 d.C. L'assenza di manoscritti completi prima dell'anno 1000 si spiega con il fatto che gli studiosi ebrei, una volta raggiunto l'accordo su un testo, distruggevano i precedenti. Il ritrovamento dei manoscritti di Qumran ha comunque confermato l'attendibilità e la straordinaria accuratezza del testo masoretico tramandatoci nei millenni.

Vulgata Latina di Girolamo: La Vulgata è la traduzione in latino della Bibbia dall'antica versione greca ed ebraica, realizzata alla fine del IV secolo da Girolamo. Girolamo utilizzò come fonti per la traduzione i manoscritti greci allora esistenti per il Nuovo Testamento e principalmente i testi ebraici per l'Antico Testamento. Quest'ultima scelta di tradurre direttamente dai testi in ebraico per l'Antico Testamento fu in rottura rispetto la tradizione di avvalersi solamente della versione greca dei Settanta. Ciononostante Girolamo si servì comunque della versione dei Settanta per la traduzione in latino dei libri Deuterocanonici e come fonte di confronto per altri libri dell'Antico Testamento. La Vulgata fu di gran lunga la versione biblica più diffusa per tutto il Medioevo e con pochi cambiamenti nei secoli ha rappresentato la versione canonica della Bibbia per l'intera Chiesa cattolica fino al Concilio Vaticano II (1962-1965).

Nova Vulgata: La Nova Vulgata è la moderna revisione della Vulgata di Girolamo. Questa versione è oggi la traduzione della Bibbia in lingua latina considerata ufficiale dalla Chiesa cattolica. La Santa Sede pur permettendo la redazioni di versioni nelle lingue nazionali ha comunque ribadito la centralità del testo latino della *Nova Vulgata*, al quale le traduzioni bibliche di area cattolica nelle varie lingue nazionali vi devono fare riferimento come uno strumento supplementare nella preparazione delle traduzioni bibliche per l'uso liturgico.

Copie del testo greco: Sono le copie del testo greco del Nuovo Testamento di cui Girolamo si servì per la versione in lingua latina della Bibbia: la “Vulgata”. Queste copie del testo greco sono andate perdute nel tempo.

“Textus Receptus”: Il “Testo Ricevuto” (dal latino “Textus Receptus”) deriva dal ampio lavoro avviato dall'umanista Erasmo da Rotterdam per redigere la prima edizione a stampa completa del Nuovo Testamento in greco. Pubblicato in prima edizione nel 1516 fu molto apprezzato e negli anni successivi ci furono altre quattro riedizioni (1519,1522,1527,1535) riviste, ampliate nei manoscritti utilizzati come fonti e corrette dallo stesso Erasmo. Dopo la morte di Erasmo il suo lavoro continuò ad essere perfezionato da altri come Theodore Beza (successore di Giovanni Calvino a Ginevra) e Robert Estienne. Proprio quest'ultimo diede alle stampe una nuova edizione nel 1551, nella quale, per la prima volta, fu anche introdotta la suddivisione del testo in versetti numerati come li conosciamo oggi nelle nostre Bibbie. Proprio l'edizione di Estienne fu la fonte base dal quale Giovanni Diodati tradusse il Nuovo Testamento in italiano nel 1607. Anche successivamente il Textus Receptus continuò ad essere stampato e pubblicato in nuove edizioni dalla famiglia di tipografi olandesi Elzevier, la cui loro più importante l'edizione fu quella del 1633 perché la prima ad essere presentata al pubblico apertamente come “Textus Receptus”. Nella prefazione di quest'edizione gli editori scrissero: *“Ora, dunque, hai un testo accolto da tutti, nel quale non presentiamo*

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

niente di cambiato o corrotto". Da quel momento in poi l'espressione "Textus Receptus" venne utilizzata definitivamente per indicare tutte quelle edizioni che si attenevano al testo di Erasmo.

Nestle-Aland "Testo Critico": Il testo Nestle-Aland (detto anche "testo critico" per via del metodo di critica testuale utilizzato per cercare di risalire il più vicino possibile al testo originale) si fonda sul lavoro di ricerca testuale avviato sugli antichi manoscritti greci della Bibbia scoperti nel 1800. All'origine del testo del Nuovo Testamento denominato *Nestle-Aland* vi è alla base il precedente lavoro intrapreso dagli studiosi inglesi Westcott e Hort che nel 1881 stamparono una nuova edizione del Nuovo Testamento, che teneva conto per la prima volta di tutti gli antichi manoscritti del Nuovo Testamento scoperti nei decenni precedenti e soprattutto dei due più antichi manoscritti completi in greco della Bibbia ad oggi esistenti: il "Codice Vaticano" e il "Codice Sinaitico" risalenti entrambi al IV secolo d.C. A seguito di questi lavori, nel 1898 il teologo e filologo tedesco Eberhard Nestle pubblicò la prima edizione del suo *Novum Testamentum graece*, per la cui redazione eseguì un accurato lavoro di confronto con le ricerche di Westcott e Hort. Da quel momento in poi il precedente Textus Receptus di Erasmo venne comunemente ritenuto superato e quindi man mano "abbandonato". Il testo Nestle-Aland ha avuto numerose edizioni fino ad oggi le quali hanno man mano integrato le nuove scoperte archeologiche nel campo dei manoscritti del Nuovo Testamento. A partire dalla tredicesima edizione del 1927 fu introdotto un apparato critico (inteso come la descrizione dei criteri usati per scegliere una determinata variante testuale e la segnalazione di tutte le altre presenti negli altri manoscritti) sempre più completo. Nel 1952, ventunesima edizione, iniziò a collaborare a tale lavoro anche il prof. Kurt Aland; da qui il titolo oggi comune di "Nestle-Aland". Nel 1963, con la venticinquesima edizione, si giunse alla pubblicazione di un testo che in tempi recenti è stato riconosciuto come una sorta di "standard", perfezionato con le successive edizioni. L'ultima edizione è la ventottesima pubblicata nel 2012.

Del lavoro di ricerca testuale sulle fonti del Nuovo Testamento secondo la metodologia della critica testuale contemporanea¹ molto si è scritto e discusso, cercando di dimostrare quale fosse il testo più vicino agli autografi del Nuovo Testamento, ma spesso ne sono scaturite sterili polemiche che non hanno prodotto altro risultato se non quello di confondere o, addirittura, scoraggiare il lettore della Parola di Dio. Quello che spesso non si fa, quando si parla di varianti del testo greco del Nuovo Testamento, è spostare l'attenzione su quanto invece abbiamo di certo e sicuro. È indiscutibilmente vero che oggi disponiamo di un grandissimo numero di manoscritti del Nuovo Testamento (più di 5300) e che questi spesso non sono in perfetto accordo tra di loro, ma occorre anche puntualizzare che queste discrepanze, se paragonate all'intero testo del Nuovo Testamento, costituiscono solo una piccolissima percentuale. Lo stesso Hort, uno dei promotori della critica testuale, dopo lunghi anni di studi e ricerche,

¹ La critica testuale è lo studio con metodo scientifico delle copie di un documento scritto il cui originale (l'autografo) è sconosciuto o inesistente, allo scopo primario di determinare l'esatta formulazione dell'originale. La pratica della critica testuale non è "criticare la Bibbia", ma cercare di recuperare il testo originale della Bibbia. Un "critico testuale" non è qualcuno che critica la Bibbia, ma qualcuno che fa del suo meglio per ricostruire il testo originale.

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

scrisse: "I 7/8 del testo del Nuovo Testamento sono certi oltre qualsiasi dubbio e il rimanente 1/8 consiste in divergenze di poca importanza", precisando inoltre che le varianti significative, ovvero quelle che possono cambiare il senso di una frase, "costituiscono solamente 1/1.000 di tutto il testo". Di tutte le varianti testuali conosciute solo circa 200 (meno dell'1% dell'intero testo del Nuovo Testamento) possono avere una certa rilevanza, ma neppure una di queste è tale da mettere mai in discussione una sola delle dottrine di fede contenute nella Parola di Dio. Da ciò ne consegue che le varianti del Nuovo Testamento possono essere importanti dal punto di vista di ricerca accademica, ma non dal punto di vista teologico o dottrinale. Questa è una delle conferme di come Dio, nel corso della storia, abbia meravigliosamente vigilato sulla sua Parola per far giungere all'uomo la sua completa rivelazione. ²

Bibbia Martini: Questa versione realizzata nel 1780 da Monsignor Antonio Martini fu la prima edizione italiana della Bibbia approvata dalla Chiesa Cattolica. Martini tradusse dalla Vulgata di Girolamo. Questa traduzione ebbe grande successo e fu dichiarata dallo stesso papato conforme alle norme dell'Indice dei Libri Proibiti. Quest'edizione fu ristampata molte volte e rimase la traduzione italiana ufficiale della Chiesa cattolica fino alle prime edizioni C.E.I. rivedute sui testi originali.

Bibbia Ricciotti: È una traduzione cattolica dalla Vulgata di Girolamo pubblicata nel 1940. Tradotta da un gruppo di studiosi approvati dalla chiesa cattolica e con introduzioni, note e commenti dell'abate Giuseppe Ricciotti è una versione della Bibbia in lingua italiana ante Concilio Vaticano II ed ante traduzione CEI degli anni '70.

Bibbia Diodati: Questa versione fu la prima traduzione della Bibbia in italiano del mondo protestante. Venne realizzata da Giovanni Diodati e pubblicata in prima edizione a Ginevra nel 1607 e poi in un'ulteriore edizione migliorata del 1641. Profondo conoscitore della lingua ebraica (era professore di ebraico all'Università di Ginevra), Diodati realizzò, per la prima volta in Italia, una traduzione direttamente dai testi originali greci ed ebraici. Diodati si servì del testo Masoretico e della Septuaginta per tradurre dall'Antico Testamento e il Textus Receptus per il Nuovo Testamento. Diodati nella sua opera incluse anche i libri Deuterocanonici che in linea con il protestantesimo considerava scritture non ispirate ma comunque utili da conoscere e come tali da inserire nel testo ma collocati in uno spazio separato dal testo ispirato. È una traduzione prettamente "letterale" (ad equivalenza formale) ma ricorrendo all'equivalenza dinamica laddove necessario per meglio rendere il significato originale in lingua italiana. Ancora oggi è considerata, dal punto di vista stilistico, uno dei capolavori della lingua italiana del '600 e difatti la Bibbia tradotta da Diodati rappresentò il testo biblico in italiano di riferimento per tutti i protestanti italiani per quasi tre secoli ed è stata la base dal quale sono nate tutte le attuali traduzioni protestanti italiane della Bibbia. La Riveduta, la Nuova Diodati, la Nuova Riveduta e la Riveduta 2020 sono tutte traduzioni eredi (ognuna con le sue peculiarità) della antica e originale versione di Diodati.

Nuova Diodati: Questa versione fu pubblicata nel 1991 come aggiornamento solamente linguistico della antica versione Diodati per avvicinarla a quella corrente

² Tratto da "la trasmissione del testo biblico" in note esplicative Bibbia Nuova Riveduta 2006 edizione da studio.

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

senza alterarne la struttura originale complessiva. La caratteristica principale di quest'edizione risiede nell'essere l'unica traduzione contemporanea ad aver scelto di mantenere come testo di riferimento per il Nuovo Testamento il Textus Receptus (il testo greco utilizzato dallo stesso Diodati nel '600, l'unico allora disponibile) e nel non aver tenuto conto, diversamente da Riveduta e Nuova Riveduta, dei numerosi manoscritti ritrovati successivamente. Come la originaria Diodati è una traduzione prettamente "letterale" (ad equivalenza formale) ma ricorrendo anche all'equivalenza dinamica laddove necessario per meglio rendere il significato originale in lingua italiana.

Riveduta: La versione "Riveduta", pubblicata nel 1924, fu il frutto di profondo lavoro di revisione della traduzione di Diodati nell'intento di adeguarla all'evoluzione della lingua italiana e riconfrontarla con le allora recenti scoperte nel campo dei manoscritti delle lingue originali della Bibbia. Il lavoro di revisione fu commissionato dalla Società Biblica Britannica e Forestiera e realizzato da un comitato presieduto dal valdese Giovanni Luzzi. Questa nuova versione fu la prima edizione italiana a servirsi del testo greco "Nestle-Aland" per tradurre il Nuovo Testamento.

Nuova Riveduta: La versione Nuova Riveduta, edita dalla Società Biblica di Ginevra nel 1994 è una revisione della precedente Riveduta (1924) e pertanto la si può considerare come naturale discendenza del testo tradotto da Giovanni Diodati nel 1607 e revisionato nel 1641, dalla quale si distingue tuttavia sia per l'aggiornamento linguistico, sia per la revisione operata sulla base dei manoscritti greci ed ebraici non disponibili all'epoca di Diodati stesso. Ad essa sono seguite negli anni nuove edizioni con migliorie varie, sia linguistiche che testuali, fino a giungere all'attuale Nuova Riveduta 2006. Come la precedente Riveduta e conseguentemente la originaria Diodati è ispirata ad un metodo traduttivo ad equivalenza formale ma in questo caso più spesso integrato dal metodo ad equivalenza dinamica laddove necessario per meglio rendere il significato dell'originale in lingua italiana. Per la Nuova Riveduta 2006 il testo di base utilizzato per l'Antico Testamento è stato il Testo Masoretico, attingendo in alcuni casi anche dalla versione greca dei Settanta e dai manoscritti di Qumran. Per il Nuovo Testamento è stato invece utilizzato il testo "Nestle-Aland" 27.ma edizione.

Riveduta 2020: Questa recente versione della Bibbia in italiano è frutto di un lavoro di revisione solamente linguistico sul testo della versione "Riveduta" di Giovanni Luzzi, iniziato nel 2009 e proseguito negli anni fino alla pubblicazione nel 2020. Questa edizione mantiene totalmente inalterata la struttura della "Riveduta" del 1924 apportando solo delle modifiche alle forme e ai termini più arcaici per garantire maggiore leggibilità con l'italiano contemporaneo.

Versione C.E.I.: È la versione della Bibbia in lingua italiana ufficiale della Chiesa Cattolica post Concilio Vaticano II. I lavori di traduzione iniziarono nel 1965 e in conformità con le direttive Conciliari la traduzione doveva risultare sia in accordo con la Vulgata Latina che fedele ai testi originali. Questo duplice obiettivo ha portato a servirsi per la prima volta in un lavoro di traduzione biblica per uso liturgico cattolico direttamente anche dei manoscritti in lingua originale (ebraico e greco) per la traduzione di Nuovo e Antico Testamento. Una prima edizione fu pubblicata nel 1971 e successivamente revisionata nel 1974. Nel 2008 è stata pubblicata un'ulteriore revisione

LE VERSIONI ITALIANE DELLA BIBBIA

in miglioramento delle precedenti. La versione C.E.I. è ispirata ad un metodo traduttivo ad equivalenza formale integrato dal metodo ad equivalenza dinamica laddove necessario per meglio rendere il significato originale in lingua italiana. Essendo una versione cattolica contiene anche i libri Deuterocanonici tratti dal testo greco della Septuaginta.

TILC: È la Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente, pubblicata nel 1985. È una traduzione che usa esclusivamente il metodo traduttivo dell'equivalenza dinamica "pensiero per pensiero" ed usa il linguaggio che si usa comunemente in italiano per tentare di rendere in modo fedele, ma non attaccato alla lettera del testo originale, il contenuto dei testi biblici. La Tilc è interconfessionale perché fatta insieme da cattolici e protestanti e insieme pubblicata, promossa e diffusa. Contiene anche i libri deuterocanonici ma provvisti di apposita introduzione sulla loro valenza per le varie chiese, raccolti insieme in una sezione tra l'Antico e il Nuovo Testamento.